



**Anna Fontebuoni**

Biologa – Traduttrice NOVILARA (PU)  
anna.fontebuoni@poste.it

# Siamo tutte pulsatille!

Racconto in cinque puntate - Terza puntata

### RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Il professor Assisi, insegnante di una neonata Scuola di Omeopatia presso un'università italiana, muore in circostanze misteriose cadendo dal terrazzino della Scuola. Lo strano metodo di indagini dell'investigatore, dottor Izzo, provoca il suo inspiegabile trasferimento in Calabria prima di fare luce sulla morte del professore.

*...la natura si vede essere fornita di tanta potenza e gli effetti di quella essere così vari e molteplici, che non solamente non si può far giudizio certo di quel che ella abbia operato ed operi... ma possiamo anche dubitare che uno si inganni di gran lunga argomentando da questo a quelle...*

*(G. Leopardi, Operette Morali, Dialogo di Cristoforo Colombo e di Pietro Gutierrez)*

ATTENZIONE! PER GLI ARGOMENTI TRATTATI, SI CONSIGLIA LA LETTURA DI QUESTA PUNTATA AI SOLI LETTORI ADULTI.

Il sole del tramonto si infilava a fatica nei capelli del giovane medico rasta. Un henné casalingo ne moltiplicava i bagliori di fuoco e ipnotizzava il professor Francavilla, permettendogli a fatica di continuare la lezione. Riccardo, lui, non lo seguiva più da una buona mezz'ora. Si era incagliato nei soliti pensieri di medico senza

frontiere, tucul nella cui polvere partorivano donne nere, Range Rover che guadagnavano fiumi densi come cappuccini per raggiungere un piccolo appendiciteo che si torceva dal dolore. Riccardo, sin da quando era un bambino verminoso e pestifero, aveva avuto un unico mito: Indiana Jones. E cosa c'era di meglio dell'accoppiare una vita professionale avventurosa alla magia dei granuli bianchi? Già si vedeva su una passerella tenuta da liane e sospesa nel vuoto con in mano la valigetta di pelle screpolata di Boennighausen, e dentro tutti i rimedi in fila, la vera cura ecologica, la cura che rispettava l'Ambiente e l'Uomo.

A che serviva l'epistemologia? Masturbazioni scientifiche.

A Daniela la filosofia non era mai entrata, sin da quando faceva il liceo. Figurarsi Popper. Riprese il filo dei suoi pensieri. A casa aveva lasciato Luca con la febbre alta, ma il pediatra no, stavolta non l'aveva chiamato dopo le prime linee. Stavolta, per la prima volta, sarebbe intervenuta l'Omeopatia. Era uscita lasciando sul comò una decina di tubetti di rimedi diversi. Sotto ogni tubetto un foglietto con su scritti i sintomi principali. E ora si rendeva conto di quanto inutile fosse stare a sedere ad ascoltare il professor Francavilla, mentre sua suocera avrebbe confuso i tubetti, sbagliato gli orari, misurato la febbre ogni mezz'ora e probabilmente, incerta se Luca aveva sete o no, se sudava o no, se la gola era rossa o rosacea o violacea o rosso scuro e altre stranezze del genere, avrebbe telefonato al pediatra dopo avergli somministrato, per farla contenta, granuli di tutti dieci i tubetti.



Gustav Klimt - Il Bacio

Magari, finita l'ora, si sarebbe consultata con la Hellbom, o col Direttore, se fosse riuscita a intrufolarsi nel capannello di studenti che li circondavano alla fine di ogni lezione. Magari, poi, avrebbe chiamato il pediatra, per farsi dare dell'inconsistente e dire: «Fai come vuoi, se fosse figlio mio non aspetterei un minuto a dargli gli antibiotici».

Le era venuta un'ansia pazzesca. Le parole, i concetti astratti, si rivoltavano tutti contro di lei e non rimaneva che una concreta volontà di impallinare il paziente, Luca o chiunque, con una cartuccia omeopatica e l'epistemologo con granuli di piombo.



## In Francia è il n°1 degli antinfluenzali. In Italia non possiamo mostrarlo.

In Italia si stima una media di circa 2.800.000 casi di influenza all'anno. I suoi costi sociali, tra diretti e indiretti (perdita di produttività), sono pari a circa 420 milioni di euro<sup>1</sup>. I giorni di lavoro persi, circa 2 milioni<sup>2</sup>.

**Forse è giunta l'ora di cercare un'alternativa ai trattamenti tradizionali.**

In Francia<sup>3</sup>, il n°1 degli antinfluenzali è Oscilloccinum, medicinale omeopatico dei Laboratoires Boiron. L'originalità della sua formula lo rende efficace sia nella prevenzione, sia nel trattamento di ogni stadio della malattia. Anziché bloccare i sintomi dell'influenza, il nostro medicinale aiuta l'organismo a ripristinare il suo funzionamento ottimale,

comportandosi come uno stimolante delle naturali difese immunitarie.

Una ricerca legata all'effetto preventivo di Oscilloccinum<sup>4</sup> ha evidenziato che, su pazienti di età 2-82 anni trattati con il nostro medicinale, il 68,1% non ha sviluppato sintomi influenzali. Un altro studio clinico, realizzato da medici di medicina generale, eseguito su pazienti affetti da sintomi influenzali<sup>5</sup>, ha indicato che quelli trattati con Oscilloccinum hanno mostrato una maggiore rapidità nella risoluzione della sintomatologia influenzale: 17,4% nelle prime 48 ore vs 6,6% del gruppo placebo ( $p = 0,023$ ).

Nei suoi 80 anni di vita Oscilloccinum non ha manifestato alcuna controindica-

zione, per cui può essere assunto con la massima tranquillità anche da bambini, anziani, donne in gravidanza e pazienti sottoposti ad altre terapie farmacologiche. In Italia i medicinali omeopatici non hanno ancora il diritto di essere citati nella pubblicità, né di riportare le indicazioni terapeutiche sulla confezione. Quello che conta, però, non è l'appartenenza all'una o all'altra categoria farmacologica, ma l'efficacia del medicinale. E l'esperienza acquisita dimostra l'affidabilità di Oscilloccinum sia in prevenzione, sia in terapia.

**Se volete sapere di più di questo medicinale o della nostra azienda, chiamateci al numero verde 800.032.203 o visitate il sito [www.boiron.com](http://www.boiron.com)**

1) Pregliasco F. "Ricerca influenza. Alcune risposte e domande frequenti", Istituto di Virologia, Università di Milano, [www.virologia.unimi.it/influenza/](http://www.virologia.unimi.it/influenza/)

2) Istituto Superiore di Sanità - Sorveglianza epidemiologica e virologica dell'influenza (flu-iss), [www.iss.it](http://www.iss.it)

3) Fonte: dati Nielsen a valori - aggiornamento giugno 2006

4) Saruggia M, et al. "Effetto preventivo di Oscilloccinum nelle sindromi simili-influenzali", Medicina naturale, 1995

5) Papp R, et al. "Oscilloccinum in pazienti con sindromi influenzali. Valutazione in doppio cieco controllata con placebo", British Homeopathic Journal, 1998



Leccio - Scuola di Chartres (XII sec.)

Al primo banco, come al solito da quando, dopo la pausa dell'incidente, erano ricominciate le lezioni, sedeva Marina. Alta, sottile, con il fascino e l'eleganza della milanese-bene, e l'aria da perenne prima della classe, aveva affermato davanti a tutti che questo era il più bel corso che avesse mai fatto. Più di quello di erboristeria giapponese, più di quello di fiori californiani. E soprattutto Francavilla aveva per lei qualcosa di speciale, gli occhi scuri che brillavano quando parlava di ricerca critica, persistente e inquieta della verità, il lupetto nero attillato da musicista, ma soprattutto era la sua voce un po' sopra tono, quasi isterica nei momenti di maggior coinvolgimento intellettuale, che le dava emozioni inconsuete. Ma quella mattina era distratta: era ancora scossa dall'improvvisa morte del professor Assisi, di cui, dopo tre mesi, non si sapeva nulla di preciso. La tesi dell'incidente non la convinceva. E, quasi per gioco, aveva chiesto di lui ai compagni di corso, ai professori, poi aveva spedito una e-mail all'ispettore Izzo. La risposta le aveva tolto ogni illusione, per lui il caso era chiuso. Un banale incidente. Eppure Marina continuava a pensare che ci fosse qualcosa che tutti tenevano per sé, ognuno a modo suo, che tutti, ognuno a modo suo, fossero in qualche modo colpevoli. D'altra parte chi poteva dire di non avere niente da nascondere?

Ci sono scienziati che pensano di essere depositari della verità assoluta, baroni a tutti i livelli. Il Dr. Ernesto Francavilla non era mai stato così. Le sue passioni erano tempestose e di breve durata, ognuna ne

accendeva un'altra, in ognuna si posava un attimo come su un gradino, per poi ricominciare a salire. Stupenda metafora di Claude Bernard, non sua. L'iniziale fervore per la medicina, la chirurgia in particolare, si era trasformato in studio odontoiatrico tecnologicamente avanzato poi in atelier di scultura minimalista poi in 45 piedi che faceva charter alle Grenadines, per approdare all'avventura delle idee, la filosofia, e a quella della medicina, l'omeopatia. Scienze sine materia entrambe, ma, combinate insieme, gli erano valsa la fama di epistemologo. Le sue esperienze gli avevano insegnato che il fallibilismo poteva essere uno stile di vita e che il sapere assoluto, sciolto cioè dal vincolo della critica, precludeva qualsiasi rinnovamento scientifico. E il dubbio era sempre qualcosa di sano, di valido. Ora lo insegnava ad altri. Altro che mito dell'esperienza pura, l'omeopatia, come qualsiasi altra scienza, era solo congettura, intuizione non razionale, niente di certo, niente di autorevole, un'avventura che durava da generazioni mutando continuamente, alla ricerca di una verità che muta continuamente, che propone continuamente dilemmi. Il metodo scientifico, ma fatemi il piacere!...

Finita la lezione e polverizzate altre decine di preconcetti, convinzioni, principi, frasi fatte e dati di fatto, gli studenti si infilarono nell'atmosfera calda e profumata di una pizzeria. Alla stanchezza si mescolava una certa contestazione.

«Le leggi universali, quelle della fisica, e della chimica, Gay Lussac, la mela di Newton, non si toccano...», aveva cominciato qualcuno.

«Sta calmo, hai mai sentito parlare di Einstein, Darwin, Heisenberg? Non c'è mica solo quel rimastone di Gay Lussac a dettar leggi...»

«Rimastoni sarete voi con questa storia delle leggi, la scienza sbaglia continuamente e si evolve continuamente a partire dagli sbagli fatti», intervenne gelida Marina: «Non esistono certezze, ma solo probabilità più o meno grandi di avere trovato una verità». Risate generali.

«Ne sai qualcosa, eh?», le strizzò l'occhio Riccardo.

Tre mesi di corso erano stati come tre mesi

di terapia di gruppo e tutti sapevano la vita privata degli altri. Che Marina fosse reduce dal secondo divorzio era ormai noto a tutti. E anche che, dopo averne riso a crepapelle, si era convertita alle teorie del Dott. Izzo, con cui confabulava nel segreto dell'etere. Scoprirono quella sera che non gli sarebbe dispiaciuto conoscere meglio il prof. Ernesto Francavilla e approfondire la materia.

«Dai, continuò Riccardo, raccontaci dei tuoi ultimi successi omeopatici. Qual è il 'sintomo peculiare del mese'?».

Marina era una diagnosta eccezionale, ma si perdeva nella terapia. Con l'omeopatia era tutto più facile, diagnosi e terapia coincidevano e nei racconti delle prime esperienze che si scambiavano, era sempre la più temeraria. Dopo aver confessato di aver dato Sulphur XMK all'ultimo ex-marito, tra lo stupore generale dei compagni di corso che non erano mai andati oltre la 30 CH, perché l'aveva visto con una macchia di sugo sulla cravatta, memore dell'esperienza di Gallavardin aveva versato una dose di Natrum muriaticum nel succo di frutta di una nipotina decenne che le aveva fatto la linguaccia («Pensate, pareva la cartina del Mediterraneo, che segno patognomicono!»). Alle terapie non erano seguiti follow-up e quindi, nonostante l'ammirazione che le portavano, gli altri continuavano a sospettare casi fortuiti e tentati avvelenamenti da parte sua.

Nessuno era mai andato oltre la prescrizione delle solite Arnica, Belladonna, al massimo Eupatorium perfoliatum, e già i loro repertori e materie mediche erano consumati a forza di sfogliarli. Incurante degli sgabelli di Hering, Marina diceva di sentire il rimedio con la pancia, pancia di donna, tan tien, secondo chakra, che ogni tanto non ci prendeva, è vero, ma quale medico ci azzecava tutte le volte?

Uscirono tutti insieme dalla pizzeria, qualcuno andò direttamente a casa, qualcuno in albergo. Marina e un gruppetto di studenti continuarono a parlare dei loro casi clinici nell'unico bar aperto dopo le undici.

Ernesto Francavilla, seduto da solo a un tavolino, si alzò: «Ragazzi, mi posso unire a voi? Questa città, dopo il crepuscolo, mi deprime».

Erano le due quando Marina e il professor

Francavilla uscirono dal bar e cominciarono a vagare per la città deserta, scoprendo di avere in comune passioni, conoscenze, miasmi, segni zodiacali. Parlarono di Assisi, e della Morte, unica verità scientifica inconfutabile. Parlarono di quanto si sentivano miseri e piccoli davanti alla complessità del pensiero umano.

«Ti devo assolutamente prestare 'La logica della scoperta scientifica'.

È fondamentale. Facciamo un salto a casa mia, sono solo due passi».

Non c'era bisogno di scomodare l'intuito femminile, Marina sentiva salirgli dentro quella eccitazione nota, appetitiva, un misto di ineluttabilità della sorte e euforia.

Dice Kent che il corpo è lo strumento attraverso cui esprimiamo creativamente noi stessi. Non credo che si riferisse al

Sesso. Pur cercando di evitare l'argomento, dato il suo passato di Pulsatilla, l'Autrice ritiene che la descrizione di tale manifestazione psicosomatica e quindi olistica per eccellenza, non sconfini dall'ambito generale del racconto.

Comunque, quando, chiuso il portone d'ingresso, la moviola cominciò ad accelerare, frenetica, sui corpi creativamente scomposti, successe quello che ognuno può immaginare, gli adulti perché sanno come vanno queste cose, i bambini perché l'hanno visto alla tele. Con l'unica variante che un gesto un po' scoordinato di uno dei due partner aveva fatto cadere nel letto un intero tubo dose che stava sul comodino e le lenzuola si erano riempite di globulini bianchi rendendo l'atto, benché disagiata nella sua ruvidezza, decisamente dolce.

L'urlo di Ernesto fu spropositato. Anche il

gesto, di stringersi con le mani il petto, fece saltar su Marina, ormai rilassata. Corse in bagno, trovò l'armadietto dei medicinali: niente vasodilatatori, trombolitici, aspirine, solo decine di tubetti colorati di rimedi omeopatici. Ci pensò un attimo, tirò fuori un tubetto di Phosphorus, e senza nemmeno guardare la diluizione, gli versò tutto quel che c'era in bocca. Il dolore era forte, ma non impedì a lui di dire: «Grazie, ma, come fai a essere sicura che sia il rimedio giusto?...» Marina rispose: «Naturalmente non lo sono, pensi che dovremmo chiamare il 118?»

Un sano, valido dubbio. ■

(continua nel prossimo numero)



**OTI**

*Altre soluzioni per la tua salute*

**Omeopatia • Fitoterapia • Integratori alimentari**

e-mail: [info@otiomeopatici.com](mailto:info@otiomeopatici.com) - [www.otiomeopatici.com](http://www.otiomeopatici.com) Via Tiburtina Valeria, Km 69.300 - 67061 Carsoli (AQ)